



Verbo fatto carne

Signore, ti lodo perché hai detto alla vedova di Nain: “Non piangere!”.
Capisco così che tu hai compassione di tutte le lacrime.

La tua pietà di uomo di Dio
non si limita a qualche parola buona,
ma tu tocchi le nostre bare, ed ecco il miracolo:
ciò che è morto nei nostri deserti freddi e muti si rialza vivo.

Una letizia senza nome
si prepara a risalire dalle profondità delle nostre amarezze
e si dispiega liberamente in lode della tua gloria.

Questa sera, tocca ancora ciò che sembra irrimediabilmente morto,
ma che segretamente spera l’indicibile fruscio
della tua divina presenza di Verbo fatto carne.